

il Missionario

F R A N C E S C A N O

Trimestrale di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXXIII - n°2

Apr-Giu 2016



5x Mille

C.F. 97749990582

Centro Missionario Francescano-ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

VINCI L'INDIFFERENZA!

Donare il tuo 5x1000 al Centro Missionario Francescano Onlus
NON TI COSTA NULLA!!!

Il tuo 5x1000 può fare molto: grazie a te il **Centro Missionario** sostiene progetti di solidarietà sociale, di promozione umana e di evangelizzazione nei 40 paesi in cui sono presenti i Francescani Conventuali.

FORMAZIONE

- La misericordia, porta della missione
- Da Lampedusa a Lesbo
- Per una Chiesa estroversa

INFORMAZIONE

- Aiutiamoli a casa loro
- L'esperienza di una famiglia in Cile
- La cappella della misericordia in Venezuela
- Vita del Centro

I PROGETTI CHE SOSTENIAMO

- PARAGUAY: il Centro di evangelizzazione
- TANZANIA: un pulmino per la scuola
- UGANDA: adotta una scuola



Il Missionario Franciscano- Anno LXXXIII - n.2 apr/giu 2016

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:

Centro Missionario Franciscano ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)
Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 3477789969
C.F. 97749990582

E-mail: centrmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagrat - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Gianfranco Grieco, Alberto Friso, Giuseppe Bellini, Edoardo Scognamiglio, Pietro Buonamassa, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2016:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano - ONLUS
P.za Ss.Pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano- ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697
SWIFT: UNCRITM1C33
Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

3 Editoriale

La misericordia, porta della missione

4 Chiesa e impegno missionario

Da Lampedusa a Lesbo

7 Chiesa e impegno missionario

Per una Chiesa estroversa, attenta alla missione

9 Chiesa e impegno missionario

Aiutiamoli a casa loro, ma davvero

12 Dalle missioni

Dal Cile.. laici in missione

15 Dalle missioni

Compie 25 anni la cappella della D.Misericordia

17 Dalle missioni

La "mia Africa" missionaria

20 Vita del Centro

La XXVIII Assemblea missionaria
News dal Centro Missionario

25 I progetti che sosteniamo

28 Le news/I libri che ti consigliamo



Twitter account:
[@missionifrancescane](https://twitter.com/missionifrancescane)



Registrazione al Tribunale di Roma:
n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 15 maggio e consegnato il 25 maggio a Poste Italiane-Sezione di Padova il

LA MISERICORDIA, PORTA DELLA MISSIONE

di Fr Paolo Fiasconaro

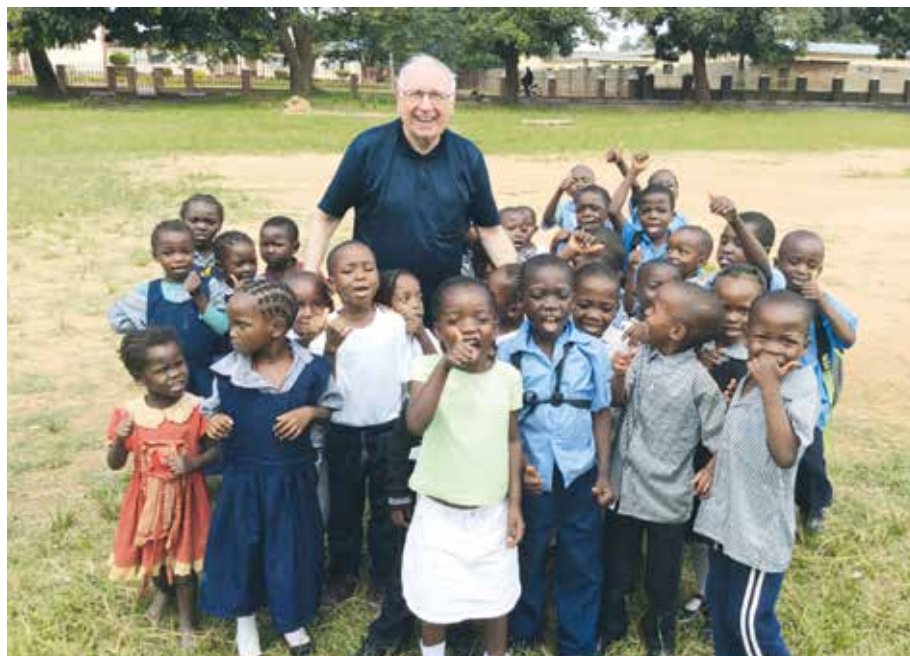


Papa Francesco in un'udienza del mercoledì ha spiegato il grande legame e la circolarità che esiste fra la misericordia e la missione. *"Vivere di misericordia ci rende missionari della misericordia ed essere missionari ci permette di credere sempre più nella misericordia di Dio".*

Inoltre per spiegare questo legame, Papa Francesco cita San Giovanni Paolo II nella *Dives in misericordia*: *"la Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia".*

Anche noi come cristiani e credenti abbiamo la responsabilità di essere missionari del Vangelo, vissuto concretamente, mettendo in pratica e testimoniando con i fatti le opere di misericordia corporali e spirituali. Altro impegno quotidiano per noi è comunicare la gioia dell'incontro con Gesù, così come fecero i primi discepoli raccontandosi tra loro l'esperienza dell'incontro con Lui. Incontrare Gesù equivale a incontrarsi con il Suo amore che ci trasforma e ci rende capaci di trasmettere agli altri la forza che ci dona, cioè la fede e il coraggio di testimoniarla.

E' proprio questa la "missione dei missionari" cioè trasmettere e donare agli altri il dono di un Dio che ci



ama e ci conduce alla sorgente della nostra identità. Quella identità, dice il Papa, *"che abbiamo ricevuto nel Battesimo e assieme al nome che ci hanno dato papà e mamma ci è stato dato un altro nome **Cristo-foro** cioè portatore di Cristo, della gioia e della misericordia".*

Lungo i sentieri della missione ognuno di noi diventa strumento di misericordia per avvicinare l'uomo alla sua dimensione di creatura pensante elevandolo a quella dignità di figlio di Dio che è Padre, Amico e Confidente per il nostro cammino esistenziale.

"Un viaggio segnato dalla tristezza"

DA LAMPEDUSA A LESBO, BATTE PER GLI ULTIMI IL CUORE DI FRANCESCO

di Fr Gianfranco Grieco



Da Lampedusa a Lesbo, nel travagliato mare dell'Egeo, Papa Francesco continua a mettere in pratica la sua inarrestabile azione missionaria di "Chiesa in uscita". Perché Lampedusa ieri, perché Lesbo oggi? Non sono solo domande da porsi con intelligenza e con cuore aperto, ma sono già risposte vere e concrete che ci lasciano pensosi. Mentre il mondo politico dell'Europa continua a guardare o a chiudersi sempre più alle urgenze degli ultimi del terzo mondo; mentre i padroni delle economia mondiale navigano verso i paradisi senza fisco; mentre altri stanno con le braccia conserte solo a guardare, Papa Francesco insieme con il Patriarca di Costantinopoli Bartholomaios I e il Primate della Chiesa ortodossa greca, hanno com-

"Siamo venuti per implorare la soluzione di questa grave crisi umanitaria"

"Siamo venuti per richiamare l'attenzione del mondo su questa grave crisi umanitaria e per implorarne la risoluzione. Come uomini di fede, desideriamo unire le nostre voci per parlare apertamente a nome vostro. Speriamo che il mondo si faccia attento a queste situazioni di bisogno tragico e veramente disperato, e risponda in modo degno della nostra comune umanità". (Papa Francesco, 16/4/2016)



piuto un gesto che continua a scuotere le coscienze dei benestanti.

"Chiesa in uscita", "Chiesa povera", "Chiesa che abbraccia gli ultimi", Chiesa che lascia la sagrestia per mettere il grembiule e inginocchiarsi davanti alle migliaia e migliaia di deportati che scappano dalla loro terra- la Siria in particolare- per trovare accoglienza e conforto. Invece, le tristi e disumane immagini dei telegiornali e dei giornali, ci dicono ogni giorno, che queste gente disperata e stanca vive nel fango, dorme sotto le tende alte appena un metro, mangiano il minimo per sopravvivere e vengono sostenuti dal quel mondo del volontariato mondiale buon samaritano, che non si stanca di credere nell'umanità di tutti i figli di un unico Padre.

Papa Francesco prima alle porte di Roma, a Castelnuovo di Porto, per il giovedì santo, dove ha lavato i piedi ad un gruppo di fedeli di varie fedi religiose ed ora a Lesbo per vedere, toccare con mano, ascoltare, confortare e benedire, migliaia e migliaia di persone emarginate e dimenticate che gli stanno particolarmente a cuore.

Questo è il Papa missionario che piace alle gente; questo "papa di strada" che sin dal primo giorno ha lasciato le stanze del palazzo apostolico per vivere, come santo Francesco, in semplicità e in letizia: questo papa veramente "povero" come il poverello cristiano di Assisi, che nulla ha e tutto dona: i suoi esempi, i suoi gesti, le sue parole, i suoi abbracci. Questo papa che unisce tutte le fedi; che corre a Lesbo per gridare al mondo che questi ultimi della società globalizzata sono i suoi prediletti e che è giunto per davvero il momento di metterli al primo posto.

Questo papa si comporta così ogni giorno. In tanti, però, lo stanno solo a guardare, ad ammirare, ad



applaudire, ma restano fermi, nei loro salotti borghesi godendosi gli ultimi sprazzi della vita che fugge.

Chi imita il papa? Credo che oggi il suo stile di vita possa essere solo paragonato a quei missionari di frontiera che in Africa, in Asia, in America Latina e in Europa orientale, si dedicano ogni giorno al servizio di questo esercito dimenticato che trova un po' di spazio solo nelle baraccopoli delle nostre città metropolitane. Questa gente turba la nostra quiete, la nostra innata sonnolenza, dà fastidio con il solo loro esistere e il loro modo di vivere; sporchi fuori, ma forse più puliti di noi, dentro.

Di questa gente ama circondarsi papa Francesco. Per questo ancora una volta ha lasciato per due giorni -14 e 15 aprile- la sua francescana dimora di santa Marta per immergersi ancora una volta in quel vasto e immenso oceano umano che sono i rifugiati, i deportati, i profughi, i migranti, i dimenticati, i disprezzati.

L'Europa del benessere, invece di aprire le porte, soprattutto in questo anno santo straordinario della misericordia- costruisce muri, al Brennero, come in altre nazioni chiuse del continente, dimenticando le opere di misericordia corporale e spirituale, che dopo la caduta del muro di Berlino, i cuori cristiani del vecchio continente, hanno per anni testimoniato con fede e con una solidarietà senza frontiere. Papa Francesco con la sua quotidiana testimonianza missionaria ci avverte che bisogna cambiare il volto di questo nostro mondo inquieto e violento con un cuore aperto e solidale. Non vi sono altre strade. Diamo ascolto.





Il cimitero liquido del Mediterraneo: tomba di disperazione di morte



La Chiesa "inquietata"... che genera novità di vita

PER UNA CHIESA **ESTROVERSA**, **ATTENTA** ALLA MISSIONE

di **Fr Edoardo Scognamiglio**



La Chiesa, sacramento di salvezza, è un "corpo inquieto" perché vive una profonda tensione interiore, nella sua stessa struttura o forma di vita. Difatti, è attraversata da due forze. Da una parte, lo Spirito Santo, soffio vitale, dono del Signore Gesù, il Crocifisso-Risorto, la rende estroversa e, quindi, aperta verso gli altri, vicina al mondo, rendendola capace di compassione, ossia di stare accanto alla sofferenza, al dolore, ma pure alla gioia e alla speranza dell'uomo. Tuttavia, dall'altra parte, la Chiesa è segnata dal peccato, ossia da uno spirito egoistico che la rende autocentrata, ripiegata su se stessa e, dunque, incapace di aprirsi alla missione, all'annuncio fedele del Regno, alla testimonianza di vita, alla stessa novità della missione. Queste due forze contrastanti fanno sì che

ciascuno di noi sia sempre in tensione, in crisi, alla ricerca di senso, di certezze, di guide, di punti di riferimento. Lo Spirito Santo è Signore che dà la vita a ciascuno di noi ed è il motore della nostra missione, l'anima stessa della Chiesa, il principio della vita nuova. Ogni novità, nella missione della Chiesa, così come nelle opere di carità, è sempre dono o frutto dello Spirito Santo.

La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo

tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; è difficile abbandonarci a lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità – Dio porta sempre novità –, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di lui: Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva; Abramo lascia la sua terra con in mano solo una promessa; Mosè



affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà; gli apostoli, timorosi e chiusi nel cenacolo, escono con coraggio per annunciare il Vangelo. Non è la novità per la novità, la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, l'autentica serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene. Domandiamoci oggi: siamo aperti alle "sorprese di Dio"? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza? Farà bene farci queste domande durante il tempo di Pasqua.

Lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni; ma tutto questo, invece, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché è Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia. Nella Chiesa l'armonia la fa lo Spirito Santo.

Per alcuni Padri della Chiesa, lo Spirito Santo "ipse harmonia est". Egli è proprio l'armonia. Solo il Soffio della vita può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. Anche quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità, l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà e la diversità non diventano mai conflitto, perché lo Spirito Santo ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. Il camminare insieme nella Chiesa, guidati dai pastori, che hanno uno speciale carisma e ministero, è segno dell'azione dello Spirito Santo; l'ecclesialità è una caratteristica fondamentale per ogni cristiano, per ogni comunità, per ogni movimento. È la Chiesa che ci porta Cristo. Nella missione, i cammini paralleli sono tanto pericolosi! Chiediamoci allora: sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, superando ogni esclusivismo? Mi faccio guidare da lui vivendo nella Chiesa e con la Chiesa?

Se è vero, come affermavano alcuni autori cristiani antichi, che l'anima è una specie di barca a vela, lo Spirito Santo è il vento che soffia nella vela per farla andare avanti, gli impulsi e le spinte del vento sono i doni dello Spirito. Senza la sua spinta, senza la sua grazia, noi non andiamo avanti. Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa gnostica e di una Chiesa au-



toreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. Lo Spirito Santo è l'anima della missione. Quanto avvenuto a Gerusalemme più di duemila anni fa non è un fatto lontano da noi, è un evento che ci raggiunge, che si fa esperienza viva in ciascuno di noi. La Pentecoste del cenacolo di Gerusalemme è un inizio che si prolunga. Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza di Cristo risorto ai suoi apostoli. Tuttavia, Gesù – il Crocifisso-Risorto – vuole che giunga a tutti. Perché è lo Spirito è il Paràclito, il «Consolatore», che dà il coraggio di percorrere le strade del mondo portando il Vangelo! Lo Spirito Santo ci fa vedere l'orizzonte e ci spinge fino alle "periferie esistenziali" – come più volte richiamato da papa Francesco – per annunciare la vita di Gesù Cristo. Chiediamoci se abbiamo la tendenza di chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o se lasciamo che lo Spirito Santo ci apra alla missione. Ricordiamo, come ha detto papa Francesco, queste tre parole: "novità, armonia, missione".

Alla scuola dei Beati Missionari Martiri del Perù

«AIUTIAMOLI A CASA LORO», MA DAVVERO!

di **Alberto Friso**
Giornalista



«Aiutiamoli a casa loro». È un ritornello che torna con una certa frequenza, nel discorso pubblico non solo italiano. Si parla di migranti, evidentemente, questione che occupa a livello globale la scena sociale del presente, e che pure resterà all'ordine del giorno ancora per lunghi anni.

Il più delle volte «Aiutiamoli a casa loro» – diciamocelo – è un modo per lavarsene le mani. Non li vogliamo tra i piedi, troppo vicini, a creare disturbo e scompigliare l'ordine prestabilito. Meglio aiutarli a distanza, proprio per «mantenere le distanze» e non avere impicci. È anche un atteggiamento

ipocrita, se alle parole non seguono i fatti. Se cioè quell'aiuto non arriva.

L'Italia in questo sta timidamente recuperando qualche gradino. Eravamo all'ultimo posto tra i Paesi Ocse per aiuti per la cooperazione allo sviluppo; ora (dati di aprile 2016) siamo leggermente cresciuti, lasciandoci alle spalle Portogallo, Spagna e Grecia. In ogni caso, il nostro 0,21 per cento del Prodotto interno lordo resta molto distante dall'1,4 per cento dedicato all'aiuto pubblico allo sviluppo dalla Svezia. Sono comunque briciole, anche per-



Il Beato Zbigniew raggiungeva i villaggi sparsi nelle montagne delle Ande solo a piedi o a cavallo (foto Archivio di P. Ruani)



1990: i fedeli in una delle cappelle della zona missionaria delle Ande

ché ci sarebbero ben altri impegni da prendere. In ogni caso, va registrato un altro segnale positivo: l'1 gennaio infatti è stata ufficialmente lanciata l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Se sono rose fioriranno.

Ma usciamo dal campo politico e dalla connotazione polemica che lo slogan «Aiutiamoli a casa loro» spesso si trascina dietro, per approdare a un'altra affermazione: c'è chi, e non da oggi, vive questo mandato come vocazione, e spende l'esistenza (non solo una minima percentuale) per garantire ai fratelli incontrati oltre i muri dell'Occidente la possibilità di vivere con dignità «a casa loro». Infatti le missioni sono un modo tra i più intelligenti che l'umanità abbia saputo individuare finora per evitare che la migrazione diventi una necessità. Col loro operato sul campo, i missionari offrono alternative dove sembra non ne esistano. Addirittura scardinano quel «a casa loro», perché essi stessi diventano parte del popolo che servono, sull'esempio di chi per primo ha scelto la via dell'incarnazione e dell'abbassamento per amore.

Ultimo passaggio: anche i beati martiri del Perù hanno vissuto appieno questa tensione «antimigratoria», in vista della dignità della persona lì dove si trova a vivere. Al loro arrivo nel Paese andino, Zbigniew e Miguel subito si confrontarono con il fenomeno della migrazione interna che spopolava le zone rurali e montane per rimpinguare i miseri pueblos jo-

venes, i quartieri giovani nel deserto intorno alla capitale Lima, baraccopoli senza acqua, né fogne, né elettricità, zone di reclutamento per Sendero Luminoso. Giunti a Pariacoto, i frati in tutta semplicità cercarono di favorire in qualche modo lo sviluppo, a livello sociale oltre che religioso, della popolazione. Infatti, come sentenziò Zbigniew, «ogni parrocchia locale deve avere anche un programma sociale». E tuttavia il beato era anche cosciente di quanto potesse essere rischioso mettersi dalla parte degli ultimi. Ecco il suo pensiero, in una lettera dell'estate 1989: «A quanto

pare, l'unico progetto di Sendero Luminoso è terrorizzare la società attraverso sabotaggi, e mantenere il popolo (la massa) in proprio potere. Si capisce così che a volte – o meglio, sempre – gli aiuti a favore della popolazione (semplice e povera) sono considerati un crimine contro la rivoluzione (un totalitarismo temibile e oscuro). Tuttavia, come accaduto in Polonia dopo il 1981, anche qui ho la stessa speranza, che a fronte di tutte queste macchinazioni umane l'ultima parola la abbia Dio. Che poi non sarà sempre tutto facile è da attenderselo: anche Cristo lo ha detto». Parole che sembrano un testamento, ma anche un incoraggiamento per quanti si spendono con amore per i propri amici, fino a donare la vita.



1989: i Beati Miguel e Zbigniew in una foto con i catechisti



AUGURI per i 50 anni di sacerdozio di P. ANGELO PANZICA, missionario da 47 anni in Zambia

Continua l'avventura missionaria di Angela e Salvatore

Dal Cile: laici in missione... una bella vocazione!

di **Fr Giuseppe Bellini**
Missionario in Cile

L'apertura ai laici della Delegazione cilena

L'idea di offrire ai nostri laici italiani la possibilità di fare un'esperienza lunga (almeno due anni) da noi in Cile, ha incominciato a prendere forza sei/sette anni fa.

P. Valentino Maragno, allora responsabile provinciale delle missioni, ci parlava del CemiOFS, del suo serio preparare laici (in particolare sposati) desiderosi di fare un'esperienza missionaria affiancando pastoralmente una presenza religiosa francescana in "terre di missione". Cammina e cammina... finalmente si arriva al fatidico sì all'esperienza, evidenziando in Copiapó il posto migliore per realizzarla: si affida pertanto alla nostra comunità copiapina il compito di redigere un programma in tal senso. Ecco dunque apparire per la prima volta i nomi dei nostri due carissimi amici, Angela e Salvatore, siciliani DOC della provincia di Ragusa, già prossimi al matrimonio: era l'anno 2013! Ad agosto dello stesso anno (si erano sposati a maggio) venivano per due settimane a conoscerci e a conoscere soprattutto San Pedro (il posto a 20 km da Copiapó scelto per l'esperienza), accompagnati da Anita, una formatrice del CemiOFS. E così fu!

Dopo un ultimo momento di preparazione al corso del CUM di Verona (settembre/ottobre 2013), a gennaio 2014 i due giovani solcano nuovamente i cieli sopra l'Oceano Atlantico e la catena andina per iniziare con noi un'esperienza missionaria pastorale di tre anni. E sorpresa, sorpresa non sono più due, bensì tre o quasi, perché Angela sta già aspettando il suo primo bimbo: a maggio

saremo "zii" del futuro bellissimo e simpaticissimo primo nipotino "ciletano" (con doppio passaporto: cileno e italiano): José Maria Antonio!

L'arrivo a Copiapó nel febbraio 2014

Nei primi tre mesi vivono con noi in comunità, mentre si inizia la costruzione della casetta nella missione in San Pedro. Iniziava per loro una convivenza con i frati della comunità destinata a mettere a prova tutti noi (e loro ovviamente). Ai primi di maggio si trasferiscono a San Pedro e arriva anche il piccolo José.

Il primo anno di vita a San Pedro

San Pedro dista 20 km dal nostro convento: è un piccolo villaggio in pieno deserto abituato alla pre-



*La famiglia missionaria in Cile:
sono partiti in due nel 2014 e oggi sono in quattro*



In cappella con i bimbi del grest estivo

senza francescana. Una cappellina con il tetto di fango e paglia, unita ad alcune casette di legno (ad uso pastorale e, volendo, anche abitazionale) e, dal maggio 2014, la casetta da noi fatta costruire per i nostri amici. A lato di questo complesso, la scuola elementare e la media inferiore. Tutt'attorno casette modeste che denunciano la presenza di una popolazione ben povera.

I nostri amici si rendono ben presto conto che l'inserimento non sarà così facile (a San Pedro aveva vissuto per parecchi anni P. Pablo Renders, francescano minore belga, assai amato e praticamente sempre presente; se n'era andato via nel 2007 per rientrare in Belgio e da allora San Pedro era passata a noi Conventuali con nostra presenza fisica le sole domeniche per celebrare messe o liturgie). La storia passata, il carattere del cileno nordico assai chiuso, la difficoltà nell'uso dello spagnolo, la gravidanza di Angela, queste forse le ragioni più importanti per capire quanto siano stati duri i primi 5/6 mesi per la giovane coppia. Una vera sfida alla quale i nostri amici siciliani hanno reagito, fin dagli inizi, sfoderando una bellissima caparbieta, una ricchezza umana, un avanzare sempre e comunque, il tutto all'interno di due cuori davvero ricchi in fede, speranza e amore grande per il buon Dio e per i "poveri" di San Pedro. La presenza di José poi, il nostro primo "nipotino", si è rivelato un punto a favore di un sempre migliore inserimento e di una sempre maggiore attenzione/curiosità per quegli sposi italiani che avevano deciso di passare ben tre anni a 13.000 km di distanza dalla loro terra con un solo obiettivo: testimoniare il loro amore per il Signore e per gli uomini, specie i più poveri.

E l'avventura prendeva consistenza: arrivavano i bambini per il catechismo, si preparavano i Battesimi, la Messa domenicale e le distinte liturgie durante la settimana, la visita alle case, i momenti di condivisione con i frati....

Angela e Salvatore si avvicinavano alla fine del 2014 facendo con noi una valutazione della loro presenza e azione pastorale in quel di San Pedro: pur rimanendo alcune difficoltà e dubbi, si riconoscevano contenti di quanto vissuto. Decidevano poi di anticipare il tempo di vacanze in Italia già in programma per potere accompagnare la mamma di Salvatore ammalata e così trascorrere il Natale in famiglia: nei giorni prima della partenza si era avvicinata la maggior parte degli amici cileni per ricordargli che dovevano assolutamente ritornare, tra abbracci e qualche lacrima, facendo ben capire ai due giovani sposi e al loro piccolo José quanto già erano riusciti a entrare nei loro cuori.

2015 un anno "speciale"... scampati dall'alluvione

Agli inizi di febbraio il ritorno al deserto e, sorpresa, sorpresa, sorpresa... non più in tre, bensì in quattro: Angela di nuovo in dolce attesa con data del nuovo parto per luglio, mese in cui sarebbe nato il secondo nostro "nipotino" (meglio, "nipotina", visto che sarà una bimba).

Una volta sistematisi, i nostri amici riprendevano a poco a poco le attività pastorali, ci si preparava alla Settimana Santa quando il 25 marzo la regione di Atacama viveva una delle peggiori catastrofi degli ultimi cent'anni: una tremenda alluvione, paradossalmente nel deserto più arido al mondo, frutto del famoso cambiamento climatico e del tristemente famoso "Niño". Una terribile valanga d'acqua distruggeva e uccideva per un percorso di quasi trecento chilometri arrivando a San Pedro e oltre. Acqua trasformatasi rapidamente in un fango estesissimo che ha isolato per mesi tutti noi.

Dev'essere stato un momento terribile per Angela e Salvatore. Noi frati, impossibilitati a comunicare con loro, abbiamo pensato anche al peggio. Grazie a Dio si sono salvati (l'acqua ha risparmiato la cappella e la loro casetta) e dopo un giorno di allontanamento da San Pedro in un posto più sicuro, sono rientrati nella loro casa in mezzo alla gente. Pur tra tanti dubbi e preoccupazioni (la gravidanza, il piccolo José, la presenza di materiali finitossici nel pulviscolo atmosferico, la difficile comunicazione stradale con Copiapó) Angela e Salvatore decidono di rimanere e forse senza nemmeno rendersene conto si trasformeranno in un bel "faro" di fede e speranza e in un fondamentale centro di arrivo e smistamento degli aiuti materiali per la gente del posto. E chi si dà (e davvero si sono dati i nostri amici) sempre più sente di ricevere dal buon Dio e dal prossimo.

Vederli lavorare nei primi mesi post-alluvione è stato per tutti noi frati motivo di ammirazione, ma

soprattutto di seria riflessione sulla loro presenza specifica e sulla presenza di laici in missione. Credo sia anche necessario fare presente come nella realtà ecclesiale Latinoamericana i laici già da molto tempo hanno assunto un "protagonismo" significativo e fondamentale per la vita delle diverse chiese locali (pur con differenze tra i diversi paesi: nella Chiesa cilena, ad esempio, già da almeno quarant'anni, i laici hanno assunto responsabilità sia in campo liturgico che pastorale, che non mi sembra abbiano ancora raggiunto in Italia). Dopo 16 anni di presenza in questo paese, sono sempre più convinto (e confesso che non mi è stato facile arrivarci e ancora permangono certe resistenze e pregiudizi!) che è fondamentale che laici e consacrati camminino uniti, accompagnandosi reciprocamente pur nella diversità dei ministeri



Angela con P. Fabio giocano con i bimbi

che è bene non confondere, rispettandosi e riconoscendo, noi consacrati, il grande amore e l'enorme generosità testimoniate da tanti laici.

Angela e Salvatore rientrano perfettamente in quanto da me detto: li percepiamo in un cammino di continua crescita umana e spirituale, sempre più contenti ed entusiasti, sempre più solidi di fronte alle continue sfide che gli si presentano. E noi frati riconoscenti a loro e al servizio che stanno portando avanti e...orgogliosi di loro!

Vedendoli lavorare come famiglia (e che famiglia!!) e facendo poi memoria di esperienze passate mi sto anche convincendo sempre più che la testimonianza data da molti dei nostri laici "impegnati" può risultare ben più efficace e più significativa di noi frati missionari.

Mi sembra che l'esempio di Angela e Salvatore che hanno deciso di lasciare la propria terra e andare in missione, è cosa che richiama sicuramente l'atten-

zione delle comunità. Essi, lasciando il proprio lavoro per una esperienza pastorale lunga, mettendo su famiglia laddove vanno e facendolo per un forte ideale di vita cristiana spesa per i più "poveri", è una testimonianza incisiva e di esempio alla nostra gente.

La nascita della seconda figlia

A luglio nasce la secondogenita Soave di nome e di fatto. La nuova arrivata ha contribuito a rendere ancora più bella e attrattiva l'immagine di questa famiglia missionaria. I mesi passano e continua il lavoro... L'ultimo dell'anno lo passano con noi rimanendo a vivere in convento alcuni giorni e farci così sentire meno la nostalgia di tante tradizioni natalizie.

I primi mesi del 2016...

Il nuovo anno inizia con un impegno: un campo estivo con un gruppetto di bimbi di San Pedro (un minigrest); tre giorni alla settimana tra giochi, momenti di preghiera, merende, dinamiche con bans e tanta allegria condita con bella creatività.

Angela e Salvatore siete proprio belli, simpatici, cari e non sapete quanto insegnate e ci insegnate. Ci avete fatto capire che fidandosi del Signore, pur in mezzo a tante difficoltà e dubbi, si possono vincere tante sfide, sfide spesso al limite della "pazzia". Quante volte ho pensato a voi come dei "pazzi e irresponsabili" e forse, proprio per questo, veri francescani! Avete raggiunto l'obiettivo più importante: centrare il cuore di tanti "poveri" con il vostro stile di vita, una vita che riflette la vostra passione per il Signore, una passione che vi fa contenti e tanto normali (siete straordinariamente... normali!).

Grazie a voi tanti dubbi, resistenze, pregiudizi sui "laici in missione" e sui laici impegnati in generale sono venuti meno, pur pensando che ci possono essere anche esperienze negative in tal senso; sento che c'è davvero bisogno di vocazioni come le vostre e aggiungere così alle nostre preghiere vocazionali in senso stretto quella dell'invio di altre giovani coppie come voi, capaci di giocarsela per dare un significato profondo alla loro vita.

E i "Sosajoan" (So-ave+sa-lvo+jo-sé+an-gela), possibile nuovo cognome Aymara della nostra famiglia siciliana (di fantasia ne ho anch'io, forse troppa), dimostrano sempre più voglia di correre per questo bellissimo deserto di Atacama e di volare alto sfiorando le vette andine e così "proprio dall'alto" e con una vista resa "acutissima" dall'esperienza, potranno vedere... tutto il "bene" già seminato. Grazie Angela e Salvatore!

**La nascita di una cappella-santuario...
nel racconto di un missionario *doc* del Venezuela**

COMPIE 25 ANNI LA CAPPELLA DELLA DIVINA MISERICORDIA



di Fr. Pietro Buonomassa
Missionario in Venezuela



La "Ermita Divina Misericordia" ebbe inizio nel 1991 per iniziativa dei contadini disseminati in povere casupole, ai piedi delle Ande Venezuelane, nello Stato Barinas, nella parte occidentale del Venezuela. Il luogo si chiama Santa María de Canaguá.

L'ambiente geografico in cui s'incontra l'Ermita è di una bellezza straordinaria, che richiama quasi naturalmente a lodare e benedire il Signore per le meraviglie da Lui create.

Tutto iniziò in una visita nell'agosto del 1991, alla famiglia contadina di Antonio Avendano, con un figlio, José Luis, nel nostro Seminario di Palmira (Stato Tachira). In questa visita ebbi l'opportunità di fare un giro, a cavallo di un mulo, nei boschi e verdi prati, sui quali pascolavano mandrie di vac-

che. In un determinato punto, ebbi a dire ai pochi contadini che mi accompagnavano, che in quel luogo sorgesse una cappella, come luogo di preghiera e lode al Signore per le tante meraviglie. Era solo un desiderio espresso spontaneamente, mentre contemplavo la esuberante natura.

Una bella sorpresa arriva a Dicembre dello stesso anno! Mi telefonava il Signor Antonio, invitandomi per benedire la piccola Cappella, costruita in quel luogo, dove avevo espresso quel desiderio.

Sorpreso per questo invito, ci andai con molto pia-



Fr. Pietro Buonomassa guida i fedeli in pellegrinaggio al Santuario della Divina Misericordia



cere e incontrai una minuta e povera cappellina, coperta di palme, dove potevano entrare appena poche persone. La chiamai ERMTA DIVINA MISERICORDIA.

Fu l'inizio di un'avventura, che ha permesso a molte persone di incontrarsi con Dio all'insegna della Misericordia Divina.

Quest'anno abbiamo celebrato il 25° anniversario della erezione e negli anni precedenti la Cappellina è stata ampliata con immensi sacrifici, soprattutto per il trasporto del materiale di costruzione, non

essendoci strade carrabili: tutto veniva trasportato dagli animali.

In verità, la Divina Provvidenza ha scelto questo luogo per riversare come abbondante pioggia la sua Misericordia su tutti quelli che vi accedono.

La Festa della Divina Misericordia è celebrata, ogni anno, con particolare fervore: flotte di pellegrini vengono dai paesi vicini e da tutti quei paraggi, camminando per ore, a piedi o con muli, per viottoli scoscesi, che s'affacciano su paurosi dirupi.

AUGURI A P. ROBERTO CARBONI

DALLA MISSIONE DI CUBA... A VESCOVO IN SARDEGNA

Domenica 17 aprile è stato consacrato Vescovo della diocesi di Ales-Terralba (Sardegna) il confratello minore conventuale P. Roberto Carboni, nominato Vescovo da Papa Francesco il 10 febbraio u.s. Presenti numerosi frati, il neo Vescovo ha preso possesso della nuova sede vescovile.

P. Roberto (prov. Sardegna) è stato fondatore assieme a P. Silvano Castelli (prov. Marche) della Missione di Cuba. Missionario per 12 anni (2001/2013) ha dato impulso alla nascente missione dove è stato anche Padre spirituale del Seminario Interfrancescano, docente di psicologia e Rettore dei postulanti.

Dal Centro Missionario giungano a P. Roberto gli auguri di un proficuo lavoro pastorale nella Chiesa, nostra Madre e Maestra.



Il racconto del viaggio in Zambia, Uganda e Tanzania

LA "MIA AFRICA" MISSIONARIA

di **Fr Paolo Fiasconaro**

Direttore del Centro

ZAMBIA



Il Direttore del Centro con i Padri Ruani, Panzica, Pancho e Spoto

E' stata la prima volta per me visitare e vedere da vicino la grande vitalità missionaria dei nostri confratelli in Africa che giornalmente vivono il carisma del Poverello "con e tra" la gente.

Nei tanti incontri con i frati e il popolo di Dio dicevo loro che vedere "de visu" e non in fotografia le realtà missionarie è stato veramente bello ed entusiasmante. Mi hanno emozionato centinaia di bambini incontrati nelle scuole delle missioni, i giovani, le suore, i fedeli nelle tante parrocchie e soprattutto le 15 comunità dei frati e le loro opere che oggi sono la ricchezza di una missionarietà convinta e testimoniata con sacrificio e dedizione quotidiana.

E' questo il bel ricordo portato a casa... aver toccato con mano gli sforzi dei confratelli e del nostro Centro che assieme agli animatori missionari delle province e custodie portiamo avanti progetti concreti di solidarietà, di dialogo e di contatti mirati ad accrescere la collaborazione e la condivisione vicendevole. Altro dato rilevato è la vitalità e la "tanta voglia di fare" di alcuni confratelli ai quali vorrei dire di fermarsi un po', cercando di consolidare un'esistente già ben avviato e bisognoso di un momento di sintesi.

Devo confessare che ho intrapreso il viaggio con trepidazione e commozione, non solo per i pericoli delle malattie (un mio predecessore ha preso la malaria), ma perché l'Africa per me era un miraggio. Come frate siciliano, nel mio immaginario l'Africa era il solo luogo missionario e in particolare lo Zambia, per i tanti confratelli siciliani pionieri e fondatori assieme ai frati delle Marche. Frati che hanno seminato bene... ed oggi sono abbondanti i frutti: una Provincia con 100 frati, 15 comunità e tante opere.

Ho visitato 8 comunità e le opere più importanti della Provincia: la cittadella universitaria di S. Bonaventura a **LUSAKA** con i 73 chierici e la coabitazione nella Facoltà con i Minori e i Cappuccini; la grandiosa opera di **NDOLA** con il complesso poligrafico e i suoi 80 dipendenti, la scuola professionale, la Curia e la comunità dei frati; il luogo dove siamo stati ospitati nella missione di **IBENGA** e la realtà scolastica e ospedaliera di **SANTA TERESA**. Nella comunità di Ibenga un grande fermento pastorale con i 2 pionieri P. Giuseppe Verdicchio (87 anni) e P. Angelo Panzica (76 anni). Tutta la Provincia religiosa di Zambia ha incominciato a camminare da sola da qualche decennio e oggi ha bisogno di un consolidamento più organico dell'esistente che fa ben sperare e di un graduale accompagnamento dell'Ordine, delle Province madri e del nostro Centro Missionario al fine di dare consistenza al cammino intrapreso.

UGANDA

Dallo Zambia mi sono spostato in Uganda e Tanzania accompagnato dall'Assistente Generale AFCOF Fr. Taddeo Swiatkowski già in Kenia per la visita canonica.

La presenza dei frati in Uganda è affidata alla Provincia polacca di Cracovia e ha iniziato il suo cammino da diversi anni con un bel futuro di espansione nei luoghi missionari loro affidati.

Ho visitato le 3 comunità e le molte opere, dove vengono assistiti quasi un migliaio di bambini. Nella periferia di Kampala a **MATUGGA** vi sono 2 scuole e si sta costruendo la nuova chiesa parrocchiale. Vi è accanto una scuola dove il nostro Centro ha costruito la cucina. In altra zona della Parrocchia vi è una scuola con 360 bambini, in locali molto fatiscenti e carenza di aiuti. Il nostro Centro Missionario sta studiando un progetto per adottare la mensa scolastica.

L'altra comunità di **KAKOOGE** è presente in una grande estensione di vegetazione e all'interno la missione dirige anche una scuola professionale. In questo luogo vi è il Centro per i medici costruito tramite il Centro Missionario.

Infine la visita in Uganda si è conclusa nella grande realtà di **MUNYONYO** dove i frati vivono in una casa in affitto e stanno costruendo il grande Santuario dei Martiri dell'Uganda, visitato recentemente da Papa Francesco. Il grande santuario sta per essere completato e sarà inaugurato nel prossimo mese di ottobre. Ma il fiore all'occhiello per i nostri frati è la costruzione del Centro Pastorale di Evangelizzazione che curerà la formazione dei catechisti della nazione. Già è in fase di completamento, grazie agli aiuti del Sacro Convento di Assisi con i fondi della trasmissione televisiva "Nel nome del cuore". Questo centro, dove si trasferirà il convento, sarà il futuro di una grande opera e la scelta di evangelizzazione voluta dal Vescovo sarà certamente un'opera benefica a favore della popolazione ugandese.



1) Con P. Taddeo nella scuola di Matugga dove vengono assistiti 700 bambini della parrocchia. 2) Dinanzi alla casa dei medici costruita dal Centro Missionario. 3) La costruzione del Centro di formazione per i catechisti di Uganda in fase di ultimazione e costruito con i fondi del Sacro Convento di Assisi.

TANZANIA

Anche in questa terra sono presenti i frati polacchi e la missione è stata aperta dalla Provincia di Varsavia. Ho visitato le comunità di Mwanga alle falde del Kilimangiaro e la casa del Noviziato nel convento di Arusha. Nella comunità di **MWANGA** ho trovato una parrocchia con una vitalità ecclesiale molto fiorente. Nella parrocchia vi è un asilo diretto dai frati e 3 scuole rette da altrettanti Istituti diversi di suore che assistono un migliaio di bambini. E' in costruzione la nuova chiesa che sarà il Santuario della Divina Misericordia e in questa vasta estensione di terreno il Centro Missionario ha costruito un pozzo per i fabbisogni del territorio parrocchiale. Nell'altra comunità di **ARUSHA** vi è la casa formativa del Noviziato dove oggi sono presenti 7 novizi e una piccola parrocchia. Vi è una grande estensione di terreno alimentata dall'acqua del fiume adiacente e tutto viene prodotto dalla coltivazione della terra e da una fattoria di animali e di pesci. Ciò serve per il sostentamento dei frati e del noviziato. Con i novizi ho avuto un interessante dialogo, parlando loro dei Martiri del Perù e sono rimasti meravigliati delle attività del nostro Centro Missionario che dialoga con tutti i missionari presenti nel mondo.



1) e 2) Nella scuola parrocchiale con i bambini di Mwanga. 3) Nel convento dei Cappuccini alle falde del Kilimanjaro. 4) Con i novizi nel Noviziato di Arusha.

LA XXVIII ASSEMBLEA MISSIONARIA

Dal 4 al 7 febbraio 2016 si è tenuta al Seraphicum - Roma, la XXVIII Assemblea Missionaria organizzata dal Centro Missionario Francescano Onlus, dal tema: *"Con Francesco e i missionari martiri del Perù, per testimoniare la misericordia e il perdono"*. Vi hanno partecipato gli Animatori provinciali dell'area FIMP e alcuni laici collaboratori dei vari centri missionari.

L'incontro si è aperto con la riflessione giubilare di Fra Emanuele Rimoli dal tema: *"Oltre l'apparenza. Misericordia e immaginazione"*.

L'assemblea ha dedicato una giornata ai nuovi



La Conferenza di P. Emanuele Rimoli



Il Postulatore generale P. Angelo Paleri nella sua relazione

martiri del Perù approfondendo i temi della *"Eredità missionaria e francescana dei Beati martiri"* (Fra Angelo Paleri), con la testimonianza *"tra memoria e profezia"* di Fra Jarek Wysoczański e la proiezione del video-documentario a cura del Centro Missionario sugli eventi celebrativi della Beatificazione in Perù.

La giornata si è conclusa con una solenne liturgia di ringraziamento al Signore per il dono di questi confratelli martiri. Erano presenti il Ministro generale con il Definitorio e circa 100 frati delle comunità romane. La concelebrazione è stata presieduta da Mons. Marcelo Colombo, Vescovo



di La Rioja (Argentina).

L'assemblea è stata anche occasione per ascoltare le esperienze di animazione missionaria dei delegati nelle proprie giurisdizioni ed anche la vita del Centro Missionario che dialoga con le Missioni sparse nel mondo e l'attività portata avanti (esperienza estiva sulle banchine del Tevere, incontro con le Missioni dell'America Latina, assetto giuridico-fiscale ad un anno di Onlus). Nell'ultimo giorno i laici presenti hanno fatto visita ai luoghi della cristianità con ingresso attraverso le Porte Sante.



Il Segretario Generale per l'Animazione Missionaria P.Jarek racconta la sua esperienza peruviana



La concelebrazione eucaristica nella cappella del Seraphicum nella giornata commemorativa dei Beati Martiri del Perù



È DISPONIBILE

**il DVD della beatificazione
dei Martiri del Perù**

*la storia
verso della beatificazione
l'attesa
gli eventi in Perù*

Per richieste di copie rivolgersi al Centro Missionario

News dal Centro Missionario

RAPPORTI DI COLLABORAZIONE con la CONFINDUSTRIA



In un incontro del Direttore del Centro con i vertici della Direzione Generale della Confindustria (Eur-Roma), è stato siglato un accordo di collaborazione per eventuali finanziamenti di progetti missionari di vario genere. I funzionari si sono dichiarati disponibili nel prendere in considerazione progetti ben confezionati e mirati alla costruzione di scuole e ospedali, forniture ospedaliere e scolastiche e varie microrealizzazioni. Alcuni progetti possono essere anche presi in considerazione da Imprese associate alla Confindustria che sono presenti nei paesi dove operano i nostri missionari.

Con la crisi di liquidità di questi tempi... ci sembra la strada migliore per intraprendere vie alternative ai tradizionali flussi di offerte dei benefattori che diminuiscono sempre di più.

L'IMPEGNO MISSIONARIO DI MONS. FRANCESCO NOLE', NUOVO ARCIVESCOVO METROPOLITA DI COSENZA

Il nostro confratello Arcivescovo di Cosenza Mons. Francesco Nolè, già Direttore del Centro Missionario negli anni '90, non ha dimenticato il suo impegno missionario. Nella sua nuova sede di pastore della diocesi cosentina, ha trovato forte e vivo l'impegno missionario tramite il suo Centro diocesano e ha programmato alcune giornate dedicate alle missioni e ai Martiri. Recentemente ci ha chiesto del materiale missionario e in particolare il video sui Martiri del Perù. Successivamente ha in programma una giornata dedicata ai Beati Martiri del Perù e sarà invitato per l'occasione il nostro Segretario Generale per l'Animazione Missionaria P. Jarek.



IN CANTIERE UN LIBRO SULLE MISSIONI DELL'ORDINE NEL MONDO



Da più parti e in particolare da molti frati ci sono state chieste notizie aggiornate sulla presenza missionaria dell'Ordine nei tanti paesi del mondo. Il nostro Centro ha accolto la richiesta e sta programmando la stampa di un volume riguardante le singole realtà missionarie presenti nei 5 continenti. Sarà inviata una scheda conoscitiva riguardante la storia, la vita, le attività, le opere e l'incidenza sociale ed ecclesiale della missione con documentazione geografica e fotografica. Sarà un libretto agile e consultabile per una lettura reale di oggi della forza missionaria dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali nel mondo.

IL CUORE GRANDE PER LA MISSIONE DELL'INDIA... DELLA NOSTRA ANIMATRICE MISSIONARIA LIDIA TETTA CASSANO

La nostra animatrice missionaria campana, la signora Lidia Tetta Cassano, non cessa mai di stupirci! Ha messo al primo posto della sua vita la missione come unico suo obiettivo di crescita umana e spirituale. Ha adottato la nostra realtà dell'India-Kerala e ogni anno passa più di un mese in quella Missione aiutando i nostri seminari, i luoghi missionari e venendo incontro

ai loro bisogni: cucito, cucina, lingua e quant'altro serve per le loro necessità. Durante l'ultima nostra Assemblea in

Roma, sempre presente, ha anticipato la sua partenza dall'India per non mancare all'appuntamento annuale. Ha testimoniato il suo impegno a favore di quella terra e per tutti noi rimane un esempio vivo di volontariato concreto e non a parole. *(Nelle foto Lidia Tetta riceve un riconoscimento)*



I ROSARI DEI NOVIZI DI COLOMBIA... PER LE BANCHINE DEL TEVERE

I nostri novizi di alcune Giurisdizioni dell'America Latina che vivono in Colombia sono dei bravi artigiani e tra le varie attività manuali confezionano anche dei rosari. Recentemente, tramite il nostro Animatore di Spagna Fra Jordi Cuenca, i novizi ci hanno inviato 500 rosari missionari che utilizzeremo per i benefattori durante l'estate romana sulle banchine del Tevere. Anche quest'anno il Centro sarà presente con uno stand sulle banchine e sarà il "Rosario del Giubileo della Misericordia" il dono ai tanti visitatori che si fermano nel nostro stand.



... E IL NOSTRO CENTRO MISSIONARIO HA LA SUA MASCOTTE!



La nostra segretaria Lorenza per 4 mesi si è assentata dal lavoro per andare "in missione" per motivi molto particolari. E' andata in Madagascar (Africa) con il marito Massimo per adottare una bimba ed è rimasta in quella terra africana per ovvi motivi burocratici e per gli adempimenti di adozione da parte del Tribunale malgascio.



In questi giorni è rientrata con la piccola AINA (che significa vita) di due anni. La bimba appena nata era stata abbandonata dinanzi a un istituto malgascio e salvata di notte dagli operatori sanitari in seguito al suo pianto. Nelle foto: Aina al lavoro nella scrivania del Centro Missionario e in Madagascar con la mamma e il papà. Auguri Lorenza.

LE RELIQUIE DI SAN GIUSEPPE DA COPERTINO NELLA CAPPELLA DELL'UNIVERSITA' DI ATMADJA IN INDONESIA

Tramite il nostro confratello Fr. Salvatore Sabato, della Provincia di Puglia, compaesano di San Giuseppe, per tanti anni missionario in Indonesia, sono state donate le reliquie di San Giuseppe da Copertino alla grande Università Cattolica Atmadja di Jakarta. Dopo tutti i permessi da parte dell'arcivescovo, la reliquia oggi è esposta nella cappella universitaria e venerata dagli studenti, essendo San Giuseppe Patrono degli studenti e degli esaminandi.

LA SCOMPARSA DI P. CARMINE DI MICHELE PER 20 ANNI MISSIONARIO IN BRASILE/MARANHAO

Il 18 aprile 2016 è venuto a mancare all'età di 79 anni il confratello **P. Carmine Di Michele** della Provincia Romana dei Frati Minori Conventuali. Ha vissuto la sua esperienza sacerdotale da giovane sacerdote nei conventi di Bagnoregio, Ponte Mammolo a Roma e per tanti anni nella comunità di S.Bonaventura a Torrespaccata, agli inizi della nostra presenza francescana in una periferia romana. Nel 1984 è partito missionario per il Brasile nella nostra missione del Maranhao fondata nel 1968, dedicando 20 anni della sua vita sacerdotale a favore di una popolazione povera nel Nordest del Brasile. Rientrato in Italia nel 2004 ha vissuto nei conventi di Zagarolo e Colleferro. I funerali si sono svolti il 20 aprile nella parrocchia di S.Bonaventura a Torrespaccata e il Ministro Provinciale P. Vittorio Trani ha ricordato *"il suo impegno missionario e non si è risparmiato nel mettersi al servizio di quel popolo generoso e povero, contribuendo alla crescita della Missione romana in Brasile"*.



Progetto Paraguay

Il Centro di evangelizzazione

PARAGUAY-Guarambaré

Centro di evangelizzazione con servizi annessi di accoglienza e cappella

In Paraguay la missione dei Conventuali ha una piccola ma bella presenza con tre conventi, due dei quali hanno un taglio fortemente sociale e di evangelizzazione. In particolare a Guarambaré i frati animano una parrocchia tipicamente francescana. In 20 anni di presenza tra e con la gente sono stati costruiti degli spazi per le attività di promozione umana e sociale e soprattutto di evangelizzazione. E' stata costruita anche una scuola-università cattolica dove frequentano centinaia di giovani studenti della periferia nella capitale di Asunción. Questo Centro è una piccola città e offre servizi di vario genere: assistenza sociale, sanitaria e anche un posto chiamato "Taberna francescana" con annessi servizi di vitto e bar. Molto frequentato è il Centro di assistenza e consulenza per i giovani in difficoltà con aiuto psicologico e spirituale promuovendo corsi di catechesi e di rinascita spirituale, ma anche corsi di specializzazione per giovani

senza studio (elettricisti, idraulici ecc.). Con il crescente aumento dei giovani che chiedono anche



ospitalità è urgente la costruzione di una struttura polivalente che possa ospitare i giovani che si fermano per partecipare ai corsi programmati.

Il costo previsto per l'intera struttura è di Euro 100.000.



Un pulmino per la TANZANIA

Aiutaci a portare i bambini a scuola

la Missione... alle falde del Kilimangiaro

Nella nostra Missione di Mwanga (Tanzania) alle falde del Kilimangiaro, dove si sta costruendo il grande Santuario dedicato alla Madonna della Divina Misericordia, vi sono 4 scuole dirette da diverse Congregazioni religiose femminili e danno assistenza a più di un migliaio di alunni. I nostri frati gestiscono direttamente un asilo parrocchiale con un centinaio di bambini ai quali viene fornito il pasto caldo quotidiano e altri aiuti didattici e di vestiario. Per prelevare questi bimbi sparsi nei villaggi di oltre 20 chilometri, vi è bisogno di un pulmino per portare i bambini dalle loro abitazioni all'asilo parrocchiale. I costi di gestione sono elevati ed occorre fornire la scuola di un pulmino (anche usato) per un costo che varia da 10 a 15 mila euro.

Facciamo appello a qualche nostra comunità e ai benefattori di adottare questo progetto e così aiutare concretamente i bisogni della missione di Mwanga.



**Costo pulmino usato: Euro 10 mila.
Costo pulmino nuovo: Euro 15 mila**

Con il supporto del nostro Centro...

Adotta una scuola a Matugga-Uganda

Nel territorio della nostra parrocchia di Matugga, in una zona molto povera e con centinaia di casupole, vi è una scuola con diversi padiglioni fatiscenti.

Vengono assistiti 360 bambini delle scuole elementari e gli insegnanti sono stipendiati dalla parrocchia con i fondi dei benefattori.

Diversi padiglioni hanno bisogno di essere restaurati essendo in pessime condizioni con infiltrazione di acqua, umidità e carenze igienico-sanitarie. Le attrezzature scolastiche: banchi, sedie e materiale didattico necessitano di un ammodernamento. Anche la situazione igienica è carente e occorrono nuovi pezzi sanitari con lavabi e water.

I bambini vengono assistiti per l'intera giornata e la scuola è una ancora di salvezza per tante famiglie che vanno a lavorare nella grande città di Kampala. Abbiamo constatato che ogni bambino versa una misera somma per offrire loro un pasto caldo.

Dopo la recente visita in Africa, abbiamo preso la decisione che il nostro Centro Missionario deve fare qualcosa per questa scuola.

Tendiamo la mano ai nostri benefattori per adottare la scuola, qualche padiglione, la cucina e le ristrutturazioni per rendere vivibile l'intera struttura.

Basterebbe la somma di **50 centesimi al giorno (15 euro al mese e 180 euro all'anno)** per adottare un bambino della scuola, offrendo loro il pasto, il vestiario e il materiale didattico. **Per rendere ottimale l'intera struttura occorrono 15 mila euro**, che possono essere raccolti durante l'anno e così dare un volto nuovo a tutta la scuola.



**Costo 50 Cent. al giorno per un bambino.
Costo ristrutturazione scuola: Euro 15 mila**



Brevi... dal pianeta missionario



NIGERIA - I Vescovi: "Presidente, siamo con lei nella lotta contro la corruzione e la violenza"

"Lodiamo i suoi sforzi per combattere Boko Haram e la corruzione. Auspichiamo che giustizia sia fatta secondo la legge, senza che ci siano isole d'impunità" ha affermato Sua Ecc. Mons. Ignatius Ayau Kaigama, Arcivescovo di Jos e Presidente della Conferenza Episcopale della Nigeria, nel suo discorso in occasione della visita dei Vescovi al Presidente nigeriano Muhammad Buhari, effettuata il 2 maggio. Riferendosi a Boko Haram e alla corruzione, Mons. Kaigama li ha definiti "due mostri che minacciano di destabilizzare la Nigeria e di distruggere la crescita e lo sviluppo della nazione". Nel suo discorso, il cui testo è stato inviato all'Agenzia Fides, l'Arcivescovo di Jos sottolinea gli sforzi della Chiesa cattolica per portare aiuto alle popolazioni costrette alla fuga dalle violenze della setta islamista.

TURCHIA - Aumentano i ricorsi delle comunità cristiane contro l'espropriazione delle chiese a Diyarbakir



Mentre a Diyarbakir si prolunga il coprifuoco disposto dalle autorità turche, si moltiplicano anche i ricorsi presentati dai rappresentanti legali delle fondazioni legate alle comunità cristiane contro l'ordine di esproprio urgente con cui il governo turco, a fine marzo, ha sequestrato un'ampia area della metropoli che sorge lungo la riva del fiume Tigri, nel quadro delle operazioni militari messe in atto nella Turchia meridionale contro le postazioni curde del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK). Nell'area urbana sequestrata sorgono tutte le chiese presenti a Diyarbakir.

SUDAFRICA - "La disoccupazione giovanile è una bomba sociale pronta ad esplodere" avverte "Giustizia e Pace"

"La disoccupazione giovanile continua a porre un pericolo alla sicurezza della nostra nazione e alla stabilità della vita della nostra famiglia. È una bomba a orologeria che presto esploderà tra noi" afferma Sua Ecc. Mons. Abel Gaba, Vescovo di Kimberley e Presidente della Commissione "Giustizia e Pace" della Southern African Catholic Bishops' Conference (SACBC), in una dichiarazione in occasione della festa del 1° maggio. Mons. Gaba chiede al governo soluzioni "urgenti e concrete", in particolare, rivedendo la politica dei sussidi salariali per i giovani, che dovrebbero incentivare la loro assunzione.



PALESTINA - Il Presidente Abu Mazen: abbiamo la missione e il dovere di proteggere la presenza dei cristiani in Medio Oriente

La tutela della presenza cristiana in Palestina e in tutto l'Oriente "è per noi un compito e una missione": così il Presidente palestinese Abu Mazen ha ribadito il proprio impegno a far tutto il possibile per onorare tale dovere, a vantaggio dell'unità e del bene comune di tutto il popolo palestinese.

Il Capo di Stato arabo ha confermato il suo impegno nel messaggio rivolto ai cristiani in occasione della Pasqua, celebrata ieri dalla Chiesa che seguono il Calendario giuliano, vissuta in Palestina come festività nazionale.



CAMBOGIA - Formazione per i bambini su vulnerabilità e discriminazione

Una sessione di formazione e rafforzamento degli studenti, dedicata al tema del supporto ai bambini più vulnerabili e discriminati, è stata tenuta di recente nelle scuole di Oh Cham Na (centro KSO), all'interno di una comunità agricola, e di Andoung Thmor (centro KSR). Promotore dell'iniziativa lo staff della onlus CCS in Cambogia.



Lavagne piene di foglietti colorati con la definizione, in lingua khmer, che ciascuno studente ha ritenuto più valida per i concetti di vulnerabilità e discriminazione. Alla giornata hanno partecipato in totale 71 persone: 39 alunni, 29 maestri e tre rappresentanti delle autorità locali dell'educazione. I concetti sono stati discussi insieme ai ragazzi e tutti sono stati invitati a condividere con il resto del gruppo la propria idea di vulnerabilità e discriminazione.

PAKISTAN - Pastorale giovanile con le opere di misericordia

"I giovani hanno bisogno di essere coinvolti, di sperimentare la misericordia e di donare la misericordia. Così il Giubileo ha un senso per loro": lo dice all'Agenzia Fides P. Jahanzeb Iqbal, sacerdote di Lahore, parroco di St. Antony e Direttore del Servizio di Pastorale giovanile dell'arcidiocesi. Con questo spirito e questa certezza p. Iqbal promuove, durante l'intero anno giubilare, uno speciale programma di iniziative in cui "i giovani cattolici praticano le opere di misericordia". Per iniziativa di p. Iqbal, i giovani si recano regolarmente negli ospedali o nei quartieri più poveri a visitare le famiglie, si impegnano nel servizio della carità che prepara e distribuisce cibo a emarginati, mendicanti, senza tetto della città.



AMERICA - Violenza e criminalità generano un record di rifugiati in Centramerica

A partire dagli anni 80, il numero di centroamericani che continuano a fuggire da violenza e criminalità organizzata nella regione ha raggiunto cifre record. Lo scorso anno, in Messico hanno fatto richiesta di asilo quasi 3500 persone, la maggior parte provenienti da El Salvador, Honduras e Guatemala, i Paesi più colpiti dal fenomeno. Un forte aumento si registra anche negli Stati Uniti, in Costa Rica, Panama, Nicaragua e Belize. Il portavoce dell'Acnur dichiara: "siamo preoccupati soprattutto per il numero sempre maggiore di bambini e donne non accompagnati che fuggono per timore di essere reclutati a forza da bande criminali e per paura di subire violenze sessuali o di essere uccisi".



MESSICO - I bambini celebrano la loro Giornata nazionale in condizioni di povertà

In Messico il 30 aprile si celebra la Giornata del Bambino, che fu istituita a livello nazionale nel 1916, nella città di Tantoyuca, Veracruz, e resa ufficiale nel 1924. Non tutti i bambini hanno un motivo reale per celebrarla a causa delle problematiche di grande impatto sociale da cui sono afflitti, come la povertà. In occasione di questa Giornata, il direttore esecutivo della Rete per i Diritti dell'Infanzia in Messico ha reso noto che "il 53.9% dell'infanzia nel Paese è povero; il 12% della popolazione nella fascia di età tra 18 e 64 anni vive in condizioni di povertà". Inoltre, l'11.4% della popolazione infantile in condizioni di povertà soffre di insufficienza alimentare severa, il 16.7% moderata e il 21.7% lieve.



I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

AMMONIRE I PECCATORI DIO NON DESISTE DA NESSUNO

di **Mendoca José Tolentino**

Colui che fa una correzione non può sentirsi superiore all'altro. Gesù ammoniva a tavola, il luogo simbolo dell'amicizia: la sua misericordia converte Zaccheo. Ammonire chi sbaglia significa amare il prossimo senza un perché. Tolentino riporta l'attenzione sul vero significato della «correzione fraterna» come descritta nel Vangelo di Matteo, «se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo».

Le opere di misericordia per un cristianesimo semplice.

Ed. EMI, pp 64, Euro 7,00



SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE. AVER PAZIENZA CON GLI ALTRI COME DIO CON NOI

di **Albini Christian**

Il vicino rumoroso, il collega scorbutico, il povero che ci «provoca» a cambiare. La sopportazione dei molesti non è mera tolleranza, bensì l'accoglienza calorosa e fraterna di un'alterità che ci interpella. Dio è colui che per primo ci sopporta.

Le opere di misericordia per un cristianesimo semplice

Ed. EMI, pp 64, Euro 7,00



VISITARE I CARCERATI. LA MISERICORDIA LIBERA PIU' DI OGNI PENA

di **Nicolini Giovanni**

È un'opera ardua da praticare per le difficoltà che il carcere impone. Ma un'amicizia con chi è «dentro» genera gratuità, l'essenza di Dio. Papa Francesco ce lo insegna: noi siamo «fuori» solo perché più fortunati nella vita.

Le opere di misericordia per un cristianesimo semplice

Ed. EMI, pp 64, Euro 7,00



CONSOLARE GLI AFFLITTI LA PROMESSA DELLA BEATITUDINE

di **Barros Marcelo**

Consolare chi soffre è uno dei gesti più rivoluzionari che la fede cristiana richiede. Ci domanda di mobilitarci tutti per lottare contro ogni ingiustizia.

La vera solidarietà si vede anche nelle lacrime. Le opere di misericordia per un cristianesimo semplice

Ed. EMI, pp 64, Euro 7,00



PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI. LA MISERICORDIA È L'INCENDIO DEL CUORE

di **Simonelli Cristina**

Perché domandare a Dio il bene se sappiamo già che egli è buono? Preghiamo per noi e per gli altri anche per ricordarci che non siamo dèi.

Chiedere è fare relazione con Dio, in solidarietà con il mondo, dentro orizzonti di pace.

Ed. EMI, pp 64, Euro 7,00



PERDONARE LE OFFESE. COME DIVENTARE LIBERI E PIÙ FELICI

di **Gilbert Guy**

Questo libro è un saggio di economia, ma si legge come un thriller. Come in un giallo l'autore indaga partendo dagli indizi, identifica le prove (le scommesse fraudolente delle banche sulla pelle dei correntisti), cerca il colpevole (la crisi è morale), rintraccia il movente («la legge del più forte»).

Ed. EMI, pp. 288, Euro 16,00



AVE MARIA. PREGHIERA E POESIA

a cura di **Fra Lorenzo Maria Tucci**

E' tale la bellezza, la grandezza e la santità di Maria, che se le lingue degli uomini fossero numerose quanto i granelli di sabbia, depositati nei deserti e sulle spiagge dei mari, non basterebbero a tesserne le lodi e le magnificenze. Questo spiega l'attrattiva, il fascino e il richiamo esercitato, nel corso di due millenni, su devoti, poeti, scrittori e santi dalla Donna in cui *"s'aduna quantunque in creatura è di bontade"*.

Questo libro di preghiere e poesie mariane, curato da Fra Lorenzo Maria Tucci, con certissima applicazione e pazienza, possa riannodare o incrementare la conoscenza, l'affetto e l'amore di tutti i lettori nei confronti della Donna che l' *"l'umana natura nobilitasti sì, che il Suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura"*.

Verdone Editore, pp. 144, euro 10,00



LA STORIA PERDUTA DEL CRISTIANESIMO

di **Jenkins Philip**

Fino al XV secolo cristianesimo e islam hanno convissuto nella vasta area dell'Oriente che va dall'odierna Turchia fino ai confini dell'India e della Cina. Una coesistenza che inizialmente non risultò né problematica né violenta, anzi: nei primi secoli dell'era islamica, ad esempio, gli intellettuali cristiani erano consulenti alla corte del califfo di Baghdad; esistevano sedi episcopali negli attuali Yemen e Afghanistan; quattro vescovi amministravano altrettante diocesi in Arabia; nel 1050 l'Asia Minore aveva 373 sedi vescovili. «Fino al 1250 – scrive Jenkins – si poteva pensare a un mondo cristiano che si estendeva a est da Costantinopoli a Samarcanda, e a sud da Alessandria d'Egitto quasi all'equatore». Il cristianesimo non è mai stato una faccenda solo «europea». Fin dai suoi esordi si è segnalato come una religione tricontinentale, fiorente inizialmente in Asia, quindi in espansione in Africa, soprattutto nel Nord, e infine esportata in Europa. Le vicende della storia hanno poi visto un progressivo sgretolamento della presenza cristiana in Medio Oriente, fino alle selvagge persecuzioni attuali dell'Isis.

Ed. EMI, pp 352, Euro 22,00



USCIRE PER ANNUNCIARE COME PAPA FRANCESCO CI SPINGE ALLA MISSIONE

di **Fernandez Victor Manuel**

La missione è compito di ciascun cristiano. Ma non perché costituisca un dovere, bensì in quanto è naturale riespressione della bellezza sperimentata nell'aderire al Vangelo. «Abbiamo ricevuto un bene che non vogliamo né possiamo conservare solo nel nostro intimo» scrive Víctor Manuel Fernández, il «braccio destro» di papa Francesco in campo teologico.

L'annuncio missionario nasce dalla frequentazione con Gesù e si esplicita nella ricerca del regno di Dio. Si è realmente discepoli del Maestro che incontra tutti e a tutti offriva speranza quando si vive l'impellenza di «uscire» davvero dal proprio guscio per testimoniare a ciascuno la «gioia del Vangelo».

Ed. EMI, pp 96, Euro 8,00



PACE E GUERRA NEI TESTI SACRI DI EBRAISMO, CRISTIANESIMO E ISLAM

di **Amos Luzzatto - Luciano Fanin - Yahya Abd al - Ahad Zanolò**

«Pace» e «guerra» una lotta incessante che assilla l'umanità. Cosa ci dicono i testi sacri della Torah, del Vangelo e del Corano su questa eterna smania di combattere e contendere propria dell'umanità e del vitale desiderio di quiete e pace che pervade ogni uomo? Al lettore una prova di dialogo tra studiosi. Luciano Fanin, francescano conventuale, ha conseguito il dottorato in teologia presso la Pontificia Facoltà S. Bonaventura e la licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma.

Ed. EMI, pp 64, Euro 7,00





CRIVARO SRL
FABBRICA ARTICOLI RELIGIOSI

*Studio, Idealizzazione, Progettazione e Produzione
di Oggettistica per la diffusione dell'Immagine Sacra*

Coniazioni Artistiche in Bronzo/Argento/Oro

Souvenirs per Santuari - Monasteri - Conventi - Musei

Etichette Resinate conto terzi

*Stampa Tipografica Offset e Digitale
Serigrafia e Tampografia in quadricromia*

Kit per Beatificazioni - Canonizzazioni - Centenari



**PERSONALIZZA L'ARTICOLO
CHE PIÙ TI PIACE**



VIA CELIO CALDO, 36 - 00133 ROMA - ITALIA

TEL. +39.06.20.15.749 - Fax. +39.06.20.62.75.84 - Christian: 348.57.34.067

www.crivaro.it - info@crivaro.it - Catalogo: <http://issuu.com/crivaroluigi/docs/catalogo>

Messaggio Solidale per i Missionari e le Comunità